

QUADRIVIUM

Studi di filologia e musicologia medievale

Direttori: Giovanni Battista Pighi, Virgilio Pini, Giuseppe Vecchi

1962

SOMMARIO

- G. SPATARO - Le Utile e breve regule di canto di Giovanni Spataro nel Cod. Lond. British Museum Add. 4920 pag. 5
- G. ROPA - La « Spiritalis intelligentia » del « Versus de Verona » » 69
- F. A. GALLO - La musica e le *artes* in Italia attorno al Mille » 101

GIAMPARLO ROPA

Bologna

I manoscritti vanno inviati a GIUSEPPE VECCHI - Via Guglielmini 14, Bologna

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

LA MUSICA E LE ARTES IN ITALIA ATTORNO AL MILLE

L'INSEGNAMENTO DI LORENZO DA AMALFI
NEL CODICE MARCIANO Z. LAT. 497 (= 1811)

Quando Guido nell'introduzione al *Micrologus* dichiara di aver esposto con la maggiore chiarezza e brevità ... *musicae artis regulas ... explicatas philosophorum ...*, tiene però subito a precisare di aver proceduto ... *neque eadem via ad plenum neque eisdem insistendo vestigiis ...* (1). Così pure nell'*Epistola* a Michele egli ricorda gli scarsi risultati raggiunti da ... *multos acutissimos philosophos ...*, e, al termine, rinviano il lettore al *Micrologus*, ha cura di avvertire che il proprio metodo non è conforme a quello di Boezio ... *cuius liber non cantoribus, sed solis philosophis utilis est ...* (2).

Risulta evidente da questi passi l'atteggiamento polemico di Guido nei confronti dei *philosophi*. Con questo termine si indicavano allora genericamente le persone colte (3) e poiché la cultura si compendia nell'insegnamento delle *artes*, erano *philosophi* riguardo alla musica coloro che si occupavano di essa come disciplina quadriviale. Le allusioni polemiche di Guido presuppongono pertanto l'esistenza attorno a lui di tutto un ambiente culturale. Esso è tanto importante quanto inesplorato (4), per cui occorre almeno tentare un avvio delle ricerche.

Non manca del tutto la documentazione sullo studio della

(1) GUIDONIS ARETINI *Micrologus*, ed. J. Smits van Waesberghe, «Corpus scriptorum de musica 4», American Institute of Musicology 1955, p. 84.

(2) M. GERBERT, *Scriptores ecclesiastici de musica sacra ...*, Typis San-Blasianis 1784, II, pp. 45a e 50b.

(3) Cfr. E. R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern und München 1961³, pp. 214 ss.

(4) Cfr. G. PIETZSCH, *Die Musik im Erziehungs- und Bildungsideal des ausgehenden Altertums und frühen Mittelalters*, «Studien zur Geschichte der Musiktheorie im Mittelalter II», Halle (Saale) 1932, p. 121 nota 1.

teoria musicale in Italia verso la fine del X secolo, vi sono anzi almeno due casi che testimoniano l'effettivo inserimento della *musica* nel sistema delle *artes*.

Nell'epistola, databile attorno al 965, che il diacono Gunzo di Novara indirizza ai monaci di Reichenau (¹), trova posto, accanto alla considerazione di altre discipline, anche l'argomento musicale.

L'occasione determinante la stesura di questo scritto era stato un errore di grammatica che Gunzo aveva commesso e per il quale era stato ripreso e schernito. Nell'epistola l'autore intende giustificarsi e nello stesso tempo offrire una dimostrazione della propria cultura.

Egli accenna innanzitutto al gran numero di testi da lui posseduti: ... *pene centum librorum volumina* ..., tra i quali vanno ricordati per i loro riferimenti musicali l'opera di Marziano Capella e il Timeo platonico. Si dedica poi alla trattazione specifica di alcune discipline, così che la prima parte della lettera comprende tre distinte rubriche intitolate rispettivamente: *De grammatica*, *De dialectica*, *De rethorica*. Dopo il trivio vengono affrontate alcune questioni riguardanti l'*astronomia* e dall'esame dell'ordinato movimento dei corpi celesti scaturisce l'osservazione: ... *Quod si ita est, diaphoniam passa est coelestis illa harmoniae suavitas* ..., dove il termine *diaphonia* ha ancora il suo senso originario relativo alla qualità degli intervalli (²). Il discorso è così avviato verso l'argomento musicale e a questo punto infatti Gunzo dedica una apposita rubrica alla esposizione *De musica*.

Qui la trattazione è limitata quasi esclusivamente alla *musica mundana* e gli *auctores* utilizzati sono i due precedentemente ricordati e inoltre Boezio.

In un sermone, databile ugualmente attorno al 965, il vescovo Raterio di Verona allude chiaramente alla propria dottrina musicale: ... *musicam quando saepe rogatus expono* ... (³). E ri-

(¹) Pubblicata per la prima volta in: E. MARTENE - U. DURAND, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, I, Parisiis 1724, coll. 294-314. Per la tradizione e ogni altra questione, cfr. M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, I, «Handbuch der klassischen Altertums-Wissenschaft IX, II, 1», München 1911, pp. 531-536.

(²) Cfr. H. P. GYSIN, *Studien zum Vokabular der Musiktheorie im Mittelalter. Eine linguistische Analyse*, Rütli (Zürich) 1959, pp. 17-18.

(³) *Ratherii episcopi veronensis Opera nunc primum collecta ... curantibus Petro et Hieronymo fratribus Balleriniis presbyteris veronensibus*, Veronae 1765, col. 639 D.

sulta in effetti che la sua opera di glossatore sulla terminologia delle *artes* si estese anche alla *musica*.

Questa attività è documentata in un codice ⁽¹⁾ che conserva il testo di Marziano Capella con le glosse di Martino di Laon ⁽²⁾; venuto in possesso di tale codice, Raterio aggiunse di propria mano altre glosse all'opera di Marziano, relativamente ai primi capitoli del primo libro e ai libri sulla *geometria*, sull'*arithmetica*, e soprattutto sull'*astronomia* e sulla *musica* ⁽³⁾.

È poi interessante notare che Raterio inviò il codice ad un amico pregandolo di farvi ricopiare testi di *medicina*. In tal modo il *liber*, che già conteneva l'esposizione glossata del trivio e del quadrivio, sarebbe divenuto un manuale completo della scienza del tempo.

* * *

Appunto una raccolta di testi sulle *artes*, comprendente le sette discipline tradizionali più la medicina, si trova in un codice attualmente conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia ⁽⁴⁾ e proveniente dalla raccolta del Cardinale Bessarione ⁽⁵⁾.

Membranaceo, sec. XI, mm. 390 × 260, consta attualmente di 202 fogli modernamente numerati, ma è mutilo in fine. La scrittura è di una sola mano principale, su due colonne.

La prima e più ampia sezione (ff. 1r-95v) è dedicata alla *grammatica*, raccogliendo accanto ai più noti testi teorici: Donato, Prisciano, Servio, anche testi poetici e letterari ⁽⁶⁾. Segue (ff. 96r-106v) la *rethorica* col trattato di Alcuino e un commentario ad un testo ciceroniano. È quindi la volta della *dialectica* che occupa una sezione abbastanza vasta (ff. 106v-140v) con opere di Porfirio, Aristotele, Boezio ⁽⁷⁾. Al termine del trivio è

(1) Leiden, Universiteitsbibliotheek, Voss. lat. F. 48.

(2) Cfr. J. G. PREAUX, *Le commentaire de Martin de Laon sur l'oeuvre de Martianus Capella*, in « Latomus » XII (1953), p. 459.

(3) Cfr. C. LEONARDI, *Raterio e Marziano Capella*, in « Italia medioevale e umanistica » II (1959), pp. 73-102.

(4) Venezia, Biblioteca Nazionale di S. Marco, Z. lat. 497 (= 1811).

(5) Cfr. [A. M. ZANETTI], *Latina et italica D. Marci Bibliotheca codicum manuscriptorum ...*, [Venezia] 1741, p. 202.

(6) Cfr. F. L. NEWTON, *Tibullus in two grammatical Florilegia of the Middle Ages*, in « Transactions of the American Philological Association » XCIII (1962), pp. 259 ss.

(7) Cfr. L. MINIO PALUELLO, *The genuine Text of Boethius' Translation of Aristotle's Categories*, in « Mediaeval and Renaissance Studies » I (1943), pp. 151-177; E. FRANCESCHINI, *Le versioni latine medievali di Aristotele e dei suoi commentatori greci ed arabi nelle biblioteche*

collocata la *medicina* (ff. 144r-146v) rappresentata da una *Epistula Ypocratis*. Il quadrivio si apre con una sezione dedicata alla *musica* che funge da introduzione (ff. 147r-156r) alle altre scienze, come osserva il compilatore a foglio 156v:

Utile nobis hoc loco videtur parum aliquid de arithmetice doctrina
luculenter inserere quoniam hec quodammodo musice constat intro-
ductio et mathesis quadrivium difficile valet separari

Tutto il resto del codice è infatti occupato da trattati di *geometria*, *arithmetica* e *astronomia*.

L'unica indicazione che consente di formulare ipotesi sull'autore della compilazione è quella scritta in rubrica a foglio 160r:

Quicquid textus iste continet Laurentius archiepiscopalis abiecio pre-
cibus quorundam coactus exposuit

Si è pensato a Lorenzo arcivescovo di Amalfi e si è ritenuto che l'intero codice, se pure non è direttamente a lui dovuto, rifletta quanto meno il suo insegnamento ⁽¹⁾.

La biografia di Lorenzo sembra possa così ricostruirsi nei suoi momenti principali ⁽²⁾. Iniziò la vita monastica e l'attività letteraria nell'Abbazia di Monte Cassino. Fu quindi arcivescovo di Amalfi, da cui si allontanò in esilio risiedendo per qualche tempo a Firenze. Passò gli ultimi anni a Roma dove morì verso il 1050.

Tra le testimonianze contemporanee concordi nel riconoscere l'eccezionale cultura, merita di essere riportata quella che, accennando ai rapporti di Lorenzo con Benedetto IX, ricorda come lo stesso Pontefice:

... ubique secum habens predictum Laurentium
... cum eo etiam publice de matemsi disputabat ... ⁽³⁾

La *mathesis* oggetto di discussione potrebbe essere proprio il *mathesis quadrivium* del codice marciano.

che delle Tre Venezie, in «Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di L. Ferrari», Firenze 1952, pp. 313-326; [G. LACOMBE - ...], *Aristoteles latinus*, II, Cantabrigiae 1955, pp. 1123-1124; [G. E. FERRARI], *Manoscritti e stampe veneti dell'aristotelismo e averroismo (secoli X-XVI)*, Venezia 1958, pp. 31-32.

(1) Cfr. F. L. NEWTON, *op. cit.*, pp. 277 ss.

(2) Cfr. W. HOLZMANN, *Laurentius von Amalfi ein Lehrer Hildebrands*, in «Studi gregoriani per la storia di Gregorio VII e della riforma gregoriana raccolti da G. B. Borino», I, Roma 1947, pp. 207-236.

(3) BENONIS *Gesta romane ecclesie contra Hildebrandum*, ed. K. Francke, «Monumenta Germaniae Historica - Libelli de lite Imperatorum et Pontificum - II», Hannoverae 1892, p. 376.

Come le sezioni dedicate alle altre discipline, così anche quella dedicata alla musica non comporta una trattazione unitaria né contiene materiale originale, raccoglie invece testi appartenenti ad autori diversi riportandoli talvolta nella loro interezza, talvolta in forma parziale o rielaborata. Ecco l'inventario:

- f. 147r a ARGUMENTUM DE MUSICA
Omnes numeri pertinentes ad proportionem musice artis ...
b ... reliqua tetracorda facienda sunt.
- f. 147v a [tavola]
Ante omnia divide totum monocordum ...
b ... que distat a mese semitonio.
- f. 148r a VERSUS DE GENERIBUS ET INSTRUMENTIS MUSICE
De tuba ...
- f. 148r a DE MUSICA DISCIPLINA
Gaudentius quidam de musica scribens ...
b ... grataque modulatio. Restat nunc de symphoniis dicere.
De Symphoniis. Symphonia est temperamentum ...
- f. 148v a ... fit autem per sonitus .xv.
- f. 148v a DE SONIS IN MODULATIONE
Dico certissime quicquid rite sonuerit ...
DE TONIS
Toni vero sunt sicut supra dictum est ...
- f. 148v b INCIPIT UTILLIMUM DE MUSICA BREVIARIUM
Quoniam pauci sunt ...
- f. 154v a ... iam prolixus sermo prestolatur.
- f. 154v a ENCHIRIADIS
Sicut vocis articulate ...
- f. 155r a ... supergreditur ad invicem resonant.
- f. 155r a Adest enim cunctis mortalibus visus ...
- f. 155v a Musica scientia est disciplina ...
- f. 156r a ... hoc est diapason symphonia.
- f. 156r b Primi et secundi toni initium et finis ...
Diatessaron consonantia constat ...
... rursum inter *cum* et *be*.

Il testo iniziale espone un argomento ugualmente importante sia per la teoria che per la pratica musicale del tempo: le regole per la divisione del monocordo ⁽¹⁾, che sono anche accompagnate da una rappresentazione ⁽²⁾.

La sezione sulla musica delle *Institutiones* di Cassiodoro è qui utilizzata due volte. A foglio 148 è riportata la parte iniziale del testo ⁽³⁾ e, omettendo i capitoli relativi alle *partes musicae* e agli *instrumenta*, l'inizio del capitolo *de symphoniis* ⁽⁴⁾. A foglio 155 sono riportati i capitoli sulle *partes musicae* e gli *instrumenta* precedentemente omessi, quindi il testo prosegue ripetendo il capitolo *de symphoniis* e iniziando il successivo capitolo sui *toni* ⁽⁵⁾.

La trattazione più ampia e completa è quella che sotto il titolo di *utillimum de musica breviarium*, riproduce l'epistola *De harmonica institutione* di Regino da Prüm ⁽⁶⁾. Il testo è anonimo e privo della dedicatoria iniziale sostituita dal seguente diverso capitolo introduttivo:

Quoniam pauci sunt qui maiorum et difficiliorum memoriam operum pleniter absque libris possint retinere, quarundam excerptiones artium manualibus habentur idcirco libellis ne totius expertes incuditatis minus imperiti sint vel saltem rebus necessariis. Quapropter scripturi aliquid de musice artis instructione pauca de *tonorum divisionibus* vel *differentiis* que frequenter fieri solent ut *decens et conveniens* sit *concinentia* sicut a maioribus tradite sunt et ut ipsa armonice discipline nos instruit *experientia distinctis ordinibus inserere curavimus* ⁽⁷⁾.

Da questo punto ha inizio il secondo capitolo e quindi il trattato prosegue sino alla fine, di cui sono omesse le ultime frasi, in una versione sostanzialmente coincidente con quella nota ⁽⁸⁾.

Deve essere infine segnalata la presenza di un testo che titolo e contenuto ricollegano alla cosiddetta *Musica Enchiriadis*. Si

(1) La trattazione del codice marciano va aggiunta all'elenco dei testi sull'argomento dato da J. SMITS VAN WAESBERGHE, *De musico-pædagogico et theoretico Guidone Aretino eiusque vita et moribus*, Florentiae 1953, pp. 156-184.

(2) Vedi Tav. I.

(3) Cfr. M. GERBERT, *op. cit.*, pp. 15a-16a linea 20.

(4) *Ibid.*, pp. 16b linea 19 - 17a linea 21.

(5) *Ibid.*, pp. 16a linea 22 - 18a linea 34.

(6) Il codice marciano va aggiunto alla tradizione di quest'opera, sulla quale cfr. H. HUESCHEN, *Regino von Prüm, Historiker, Kirchenrechtler und Musiktheoretiker*, in «Festschrift Karl Gustav Fellerer», Regensburg 1962, pp. 205-223.

(7) Le parole in carattere corsivo si leggono anche nel prologo originale, cfr. M. GERBERT, *op. cit.*, pp. 230b-231a.

(8) Cfr. quindi M. GERBERT, *op. cit.*, pp. 231a linea 18 - 247b linea 11.

tratta in effetti di un singolare florilegio composto con frasi tolte dal trattato e dagli *Scholia* ad esso relativi. Eccone lo schema:

FOGLI 154v-155r	M. GERBERT, op. cit., pp.
Sicut vocis articulate ...	152a
Armonia est diversarum vocum ...	159a
Modi vel tropi ...	159b
Est autem symphonia ...	160a
A finali sono equalis potestas ...	182a
Attendendum vero est ubi productioribus ...	182b
He quattuor discipline non sunt ...	193a
Omnis numerus et quodcumque ...	197b
Fidicule vel fistule si equalis ...	204a
Ad numerorum exemplar musica ...	195a

All'*Enchiridis* va inoltre riferito l'esempio musicale che figura sul foglio 147 accanto alla divisione del monocordo e rappresenta l'intonazione polifonica di una sezione del *Te Deum*, alle parole: *Tu patris sempiternus es filius* ⁽¹⁾.

Se ora si considera globalmente tutta la parte riservata alla musica nel codice marciano, non si può non riconoscere come sua caratteristica più notevole la circostanza che, tra i testi ivi raccolti, quelli antichi e di carattere puramente erudito costituiscono una esigua minoranza, mentre prevalgono i testi relativamente recenti e indirizzati verso la pratica. Ciò sembra convalidare anche per l'ambiente italiano l'osservazione che, entro il sistema delle *artes*, la teoria della musica fu forse quella che meno di ogni altra disciplina rimase vincolata a posizioni tradizionali, ma ebbe anzi un continuo sviluppo accompagnando costantemente l'evolversi della produzione artistica ⁽²⁾.

F. ALBERTO GALLO

Vicenza

⁽¹⁾ Vedi Tav. I. Cfr. M. GERBERT, *op. cit.*, p. 166.

⁽²⁾ Cfr. J. SMITS VAN WAESBERGHE, *La place exceptionnelle de l'Art Musica dans le développement des sciences au siècle des Carolingiens*, in « *Revue grégorienne* » XXXI (1952), pp. 81-104.